



SCHEDA PUBBLICAZIONI

Colla stessa mano che son ferito...

La parola scritta delle classi subalterne in Piemonte tra inizio e metà Novecento.

Scrivere da soldato con la mano ferita o da emigrante in lingua italiana senza mai averla studiata a scuola. Da ragazza che fa il filo ai compaesani sotto naja o da innamorata per fare entrare nel proprio sogno d'amore la persona che a quel sogno sembra estranea. Da mezzadro per scongiurare un San Martino punitivo che sbatte in mezzo alla strada la famiglia numerosa o da fratelli che devono dividersi case e terreni e non si fidano uno dell'altro. Da donna infelice per protesta contro il matrimonio sbagliato che rende la vita una galera o per rabbia di fronte ad un esercito invasore che crede di comandare a casa d'altri. Da studente di una scuola per corrispondenza alla ricerca di un impiego che non sia troppo faticoso o da collegiale che al ritorno in paese deve fare la comunione e dare il buon esempio. Scrivere al medico condotto del paese che gena la povera gente o al sindaco raccontando di aver fatto fortuna nella Merica lontana. Scrivere stando in città col rimpianto della campagna o dal proprio cascinale lamentando che la siccità distrugge il raccolto e che bisogna andare via "dalle terre schifose".

Modi diversi di scrivere facendo economia di parole, per stare aggrappati alla vita e non cadere nel silenzio alimentato dalla solitudine e dal distacco. Il nuovo libro di Donato Bosca riporta d'attualità la scrittura "obligata" di chi a scrivere non era "costumato".

*colla stessa mano
che son ferito...*

*La parola scritta delle classi subalterne
in Piemonte tra inizio e metà Novecento*

Donato Bosca



Quaderni di Civiltà e di Cultura Piemontese Prati & Verlucca, editori

Per i libri e i video info alla Segreteria dell'Associazione culturale Arvangia in viale Cherasca, 39, 12051 Alba, tel.0173-35946, e-mail arvangia@casamemorie.it